

Tomba dei giganti di Thomes

Patrimonio culturale
SARDEGNA Virtual Archaeology



■ Il territorio di Dorgali in Età Nuragica

Le ceramiche rinvenute in *domus de janas* (Mariughia, Lottoniddo), grotte e ripari sotto roccia (San Giovanni Su Anzu, Sisaia, Sas Furmicas, Fuili, Bue Marino), e dolmen (Sa Barva) attestano la frequentazione del territorio di Dorgali nella fase più antica dell'Età del Bronzo (Cultura di Bonnanaro 1800-1600 a.C.). In uno stretto anfratto della valle di Lannaittu, tra Oliena e Dorgali, gli speleologi scoprirono lo scheletro quasi completo di una donna adulta in posizione rannicchiata accompagnata da un modesto corredo funerario composto da una ciotola, un tegame in terracotta e una macina in granito. Fu ribattezzata Sisaia, l'antenata. Il dato straordinario della scoperta archeologica provenne dalla lesione di forma circolare, localizzata nell'osso parietale destro del cranio, che comprovava l'avvenuta trapanazione cranica eseguita mentre era in vita, pratica diffusa a scopo rituale-religioso e terapeutico in Sardegna e in Europa.



Fig. 1 - Ricostruzione della sepoltura e del corredo funerario di una donna rinvenuta presso la Grotta di Sisaia Dorgali (da Fadda 2006, fig. 26, p. 34).

Nelle tre grandi aree geomorfologiche (le valli fluviali, l'altopiano di Dorgali e la costa scoscesa e di difficile comunicazione con l'interno) caratterizzanti il territorio di Dorgali sono stati individuati e definiti tipologicamente un gran numero di monumenti di Età Nuragica (XVII-VI secolo a.C.): nuraghi, muraglie, villaggi, pozzi e tombe di giganti. Della maggior parte di essi è difficile stabilire il momento d'impianto e il periodo di durata e

utilizzo, a causa degli insufficienti e poco significativi ritrovamenti di reperti in superficie ad essi associati.

Sono stati censiti finora 44 nuraghi, la maggior parte dei quali sono oggi per lo più ridotti a ruderi: di tipo monotorre o a pianta complessa, sono stati edificati sfruttando la roccia naturale che ne ha, di volta in volta, condizionato lo sviluppo planimetrico.

Poiché risultano ubicati ai limiti delle valli e delle vie di comunicazione verso i loro corsi alti, tale situazione porta ad ipotizzare che fossero delle torri di avvistamento correlate ad un vero e proprio sistema difensivo (fig. 2).



Fig. 2 - Nuraghe Mannu-Dorgali

(da <http://www.sardegna.digitallibrary.it/index.php?xsl=615&s=17&v=9&c=4461&id=310459>).

Per quanto concerne gli aspetti insediativi sono noti 111 villaggi nuragici, rilevabili da resti affioranti di murature e/o da rinvenimenti di materiale mobile in superficie. I nuclei insediativi più popolosi sono situati sempre in aree relativamente pianeggianti: ne sono esempio Dughine, Fruncudunue, Iriai I e II, Noriolo, Poddinosa e Ruju, e soprattutto Serra Orrios

(fig. 3). Essi sorgevano sia all'interno di un'area protetta dal nuraghe, all'interno di linee difensive definite dalle grandi fortezze con villaggio, oppure, la maggior parte di essi, erano autonomi e indipendenti.

Tali villaggi erano costituiti da capanne, differenti per complessità e per numero. Le capanne erano modeste dimore in pietra con tetti realizzati in rami e tronchi. La finitura interna era spesso completata con del fango che fungeva da intonaco e talora si usava il sughero, come isolante dal freddo. Il centro del vano era quasi sempre occupato dal focolare mentre le pareti laterali erano caratterizzate da giacigli e piani per i lavori domestici. Talvolta vi erano anche delle nicchie.



Fig. 3 - Veduta aerea del sito di Serra Orrios-Dorgali
(da <http://www.sardegna.digitallibrary.it/index.php?xsl=615&s=17&v=9&c=4461&id=102911>).

Le attestazioni in ambito funerario evidenziano la presenza di oltre quaranta tombe dei giganti (fig. 4), che rapportate al numero dei nuraghi finora censiti, denotano l'alta densità di questa tipologia monumentale. Queste tombe sono ubicate in prossimità di nuraghi o villaggi, con il quale sono in stretta relazione topografica e culturale, o si ritrovano completamente isolate, accoppiate e anche in numero di tre (Biristeddi).

Edificate in pietra locale, depredate già in antico, sono per la maggior parte andate completamente distrutte. La maggior parte di esse sono di tipo dolmenico-ortostatico, e conservano ancora la grande stele centinata, monolitica o bilitica.



Fig. 4 - Tomba dei giganti Thomes-Dorgali (foto di Unicity S.p.A.).

L'architettura religiosa (fig. 5) sembra invece documentata da 19 pozzi (Sorgolitta, Nastal-lai, Dugulana) e da una fonte (S'Ulumu).

Altre forme architettoniche legate alla vita religiosa sono i tempietti a megaron sorti in prossimità del villaggio di Serra Orrios.





Fig. 5 - Fonte nuragica di S'Ulu
(da <http://wikimapia.org/32752665/it/Fonte-a-Pozzo-di-S-Ulu#/photo/4767175>).

■ Crediti

Scheda di approfondimento a cura della Dott.ssa Emanuela Atzeni

■ Bibliografia

AA.VV., *Dorgali. Documenti archeologici*, Sassari 1980, pp. 9-69.

ANGIUS V., ANTONA A., PUGGIONI S., SPANEDDA L., *Demografia e popolamento nella Sardegna dell'Età del Bronzo: un confronto tra la regione della Gallura e l'area di Gorgali attraverso analisi GIS*, *Arqueología de la Población*, VI Coloquio Internacional de Arqueología Espacial Teruel 13-14 dicembre 2010, Zaragoza 2010, pp. 189-207.

FADDA M. A., *Il Museo Speleo-Archeologico di Nuoro*, *Sardegna Archeologica. Guide e itinerari*, 17, Sassari 2006, pp. 34-35.

MANUNZA M.R., *Dorgali. Monumenti antichi*, Oristano, 1995, pp. 21-102.

MORAVETTI A., *Serra Orrios e i monumenti archeologici di Dorgali*, *Sardegna Archeologica. Guide e itinerari*, 26, Sassari 1998, pp. 75-78, figg. 9-21.

MORAVETTI A., *Serra Orrios e i monumenti archeologici di Dorgali*, *Sardegna Archeologica. Guide e itinerari*, 26, Sassari 1998, pp. 75-78, figg. 9-21.

MORAVETTI A. (a cura di), *Carbonia-Fonni*, in *La Sardegna. I Tesori dell'Archeologia*, La Biblioteca della Nuova Sardegna, vol. 3, Sassari 2011, pp. 71-75.

PULACCHINI D., *Serra Orrios e i monumenti archeologici di Dorgali*, *Sardegna Archeologica. Guide e itinerari*, 27, Sassari 1998.



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

La Sardegna cresce con l'Europa



UNIONE EUROPEA

Progetto cofinanziato dall'Unione Europea
Programma Operativo FESR 2007-2013

FESR - Fondo Europeo di Sviluppo Regionale - Asse I, Linea di Attività 1.2.3.a